

## 13 Ottobre 2015

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale si riunisce martedì 13.10.2015, alle ore 21.00 presso il salone della casa parrocchiale per discutere il seguente ordine del giorno comunicato ai consiglieri in data 01.10.2015:

### Ordine del giorno:

1. Invitiamo caldamente a leggere il capitolo II e il capitolo III della Lettera Pastorale "Educarsi al pensiero di Cristo" per condividere poi riflessioni, osservazioni e proposte
2. Varie ed eventuali.

Sono presenti n. 26 consiglieri.

Assenti giustificati: Bolchini Daniela, Piccolo Ilaria, Quattrini suor Maria.

Assenti: Bustreo Sonia, Gomez de Sancedo Lorena.

Dopo la lettura di tre brani di Vangelo inerenti l'ordine del giorno si dà inizio alla riunione affrontando il primo punto:

- 1) Invitiamo caldamente a leggere il capitolo II e il capitolo III della Lettera Pastorale "Educarsi al pensiero di Cristo" per condividere poi riflessioni, osservazioni e proposte.**

La moderatrice Vaghi Mariangela dà parola a don Leandro, incaricato di presentare una riflessione.

**Don Leandro:** cercherò di indicare alcuni punti che spero possano aiutare la riflessione. Nel capitolo I sono indicati esempi di avvenimenti su eventi che avverranno durante l'anno.

Leggendo i capitoli II e III mi sento di individuare la presenza di alcune parole chiave che vi presento.

Chiamata: momento in cui il Signore pone lo sguardo su Pietro e lo sceglie, quindi non si tratta di una auto chiamata.

Sequela: di fronte alla chiamata c'è una sequela che è frutto di una relazione personale tra Pietro e Gesù.

Pietro è la dimostrazione di un cammino di alti e bassi simile a quello di ognuno di noi: vi è un'alternanza di momenti positivi e negativi.

Scelta d'amore: il cammino si conclude con Pietro che scopre l'amore di Cristo e opera a sua volta una scelta d'amore.

Attraverso la storia di Pietro il Cardinale ci mostra il cammino della Chiesa. L'amore ha due espressioni: rapporto verso Cristo e rapporto verso la Chiesa.

Il titolo della Lettera si compie nella chiamata; educarsi personalmente (prima educa te stesso) permette di riuscire a tirare fuori dagli altri il loro meglio.

Educarsi a un pensiero e non ad un ideale, infatti è un pensiero che dura da oltre 2000 anni, quindi si è dimostrato nella storia molto solido, relativo a qualcuno che ha cambiato la nostra vita.

Riflettendo inoltre mi sono trovato a pensare alla mia chiamata, al mio modo di amare Lui.

A pagina 46 si parla del culto e trovo importante riflettere sulle parole di San Massimo: "Anch'io, infatti, dico di avere il pensiero di Cristo – "nous Christou" - che pensa secondo Lui e pensa Lui attraverso tutte le cose".

Essere cristiano spesso è essere solo uomo di carità oppure essere solo uomo di preghiera: si deve superare questa situazione perché si rischia di diventare azionisti dello spirito e non cultori dello spirito.

**Vaghi:** mentre leggevo i brani indicati ho trovato risposte a domande che a volte mi pongo. Mi sento di segnalare alcuni passaggi che ho trovato significativi: come don Leandro a pagina 46, oppure a pag. 20 quando si parla dell'incontro personale con Cristo e mi domando, come genitore, perché negare a qualcuno la possibilità di incontrare Gesù per esempio non facendo risaltare ai nostri figli l'importanza della santa Messa. A pagina 22 si cita la misericordia di Dio come mezzo per capire che la persona è più grande del suo peccato. A pagina 41: "il pensiero di Cristo non è anzitutto un insieme di conoscenze intellettuali ma

piuttosto una “mentalità””: ne colgo l’importanza di capire cosa significhi essere amico di Gesù e di come l’incontro con Lui possa far vivere ogni cosa nella sua luce. In ultimo a pagina 47 San Paolo ci ricorda di non conformarci alla mentalità del mondo quando propone schemi distruttivi nei confronti delle persone, della famiglia e della creazione.

**Vitali:** a pagina 46 si cita come tutta l’esperienza del vissuto umano si attui compiutamente nell’affidarsi a Gesù e vivere secondo Lui.

**Uslenghi:** ho iniziato a leggere la Lettera e l’introduzione non mi è piaciuta ma la parte dei capitoli relativi a Pietro mi ha molto interessato. Vedo il capitolo II come la vita delle persone normali ma migliorato alla luce della comprensione di Cristo. A pagina 40 anch’io ho apprezzato il passo di San Massimo in cui si descrive cosa significhi avere il pensiero e i sentimenti di Cristo. È importante “pensare Lui attraverso tutte le cose” mentre spesso ci capita di pensare a Gesù secondo la nostra ottica.

**Vitali:** mi sembra giusto rilevare il fatto di accettare di essere salvati da Gesù che diventa gesto di umiltà: considero Cristo superiore a me stesso. Educarsi al pensiero di Cristo è essere umili.

**Farinelli:** a pagina 30 ci viene mostrato come il Figlio dell’Uomo è venuto a servire: mi devo sentire piccola in tante cose. Essere Gesù con le persone non è facile: non devo giudicare. Giudicare è scivoloso: bisogna pregare per le persone che ci circondano.

**Cucchi M.:** mi sembra un po’ ambizioso questo libro. Giudicare è umano e noi ci cadiamo spesso anche se a Cristo non appartiene. Se riusciamo a non giudicare allora riusciamo a sfiorare Cristo.

**Cipressi:** a me ha colpito la caparbia di Pietro di rimanere attaccato a Cristo nonostante tutto.

**Ornati:** a me piace il risalto dato al fatto di come la fede deve maturare e fruttare. Gesù ci lascia lo Spirito per aiutarci nel cammino di fede. A pagina 49 trovo bellissima la citazione che l’educarsi sia esercizio non individuale ma di comunità.

**Cucchi E.:** ho trovato difficoltà nel leggerlo. Sono riuscita dopo un po’ a legarla alla mia realtà. Penso sia fondamentale riflettere sulla realtà del momento: niente capita per caso. Tante cose le giudichiamo quando succedono e non ci chiediamo se da questo noi dobbiamo imparare qualcosa. Il Cardinale ci invita al fatto che dobbiamo vivere come Gesù. Voglio condividere con voi la domanda di Gesù di pagina 31: “Capite quello che ho fatto per voi?”. La nostra quotidianità è nulla di fronte alla croce portata da Gesù. Mi è tornato in mente il brano di Emmaus e di quante volte mi si avvicina Gesù senza che io me ne accorga.

**Farinelli:** a volte vado in crisi ma il pensiero che Dio mi ama immensamente mi fa passare le preoccupazioni.

**Don Leandro:** mi sembra corretto ricordare come la lettera sia frutto del lavoro di un gruppo di collaboratori del Cardinale, con la mano finale dello stesso.

Un bambino potrebbe fare la seguente domanda: “Perché devo amare come Gesù?”. La risposta potrebbe essere nell’ottica della Trinità: la carità che viviamo quotidianamente è riflesso dell’amore della Trinità.

**Cucchi E.:** il nostro sentimento deve essere maturo e deve passare dal ragionamento senza essere istintivo.

**Pastori:** Pietro inizialmente assomiglia al bambino ma poi cresce e diventa adulto. A mio parere non sempre sentirsi gli ultimi è positivo.

**Gilioli:** una bambina mi ha detto: “Noi ci fidiamo di Gesù”. La mia domanda è se vale la stessa cosa per noi adulti. La fatica di essere parte della comunità e di sapere che è condivisa è un aiuto per tutti.

**Farinelli:** a pagina 49 San Paolo ci invita ad essere gioiosi: è questo lo spirito che dobbiamo cercare di perseguire.

**Parroco:** non è facile difendersi dal pensare in maniera distante dal Signore: è un grande impegno riuscire a seguirlo. Educarsi al pensiero di Cristo è stare con il Signore e vivere con il Signore: in questo modo apprendo di vivere come il Signore. Stare con il Signore è fare Eucaristia, avvicinarci ai Sacramenti. Non ci sono altre cose da fare ma occorre riflettere su cosa sia veramente fondamentale nella mia vita ed inoltre occorre riflettere su cosa fare per il cammino della Parrocchia in cui viviamo.

**Morgantini:** don Carlo Pirotta, durante la sua riflessione, alla fine ha detto: “... ogni volta che devo fare qualcosa chiedo al Signore di salire in macchina con me.”. Trovo questa frase fondamentale per la vita di ognuno di noi.

## 2) Varie ed eventuali.

**Brezigia:** per quanto riguarda il lavoro che si sta facendo riguardo il gruppo liturgico vi informo che è stato fatto un incontro il 25 settembre esteso a tutti gli esponenti dei vari aspetti riguardanti la liturgia. L'incontro è stato positivo e a differenza di quanto discusso in Consiglio Pastorale non emersa la richiesta di formazione specifica. Abbiamo definito alcuni punti importanti: il gruppo liturgico sia utile, sia di formazione, sia di organizzazione. Il gruppo liturgico deve aiutare a favorire gli incontri di coloro i quali si occupano di liturgia. Si pensa di organizzare 2/3 incontri specifici sulle tematiche relative alla liturgia e di organizzare dei laboratori specifici sulla pratica. Per quanto riguarda l'aspetto organizzativo si pensa a riunioni in occasione delle celebrazioni più importanti. Dovremmo trovarci a breve per formulare la bozza da presentare in Consiglio Pastorale, probabilmente per il mese di novembre.

**Vitali:** pensiamo di potere presentare il volantino per la formazione del gruppo Caritas in occasione della giornata Caritas di inizio novembre.

**Sacchetto:** relativamente all'ipotesi di accoglienza di nuclei di nuovi migranti profughi ho partecipato, come rappresentante dell'Associazione Paroikia, ad un incontro organizzato dal Comune e aperto a varie espressioni di associazioni e gruppi della città. In questo incontro si è definito che all'Associazione Lule verrà affidata la gestione di due appartamenti che ospiteranno immigrati. Il Comune si preoccuperà degli allacciamenti necessari mentre l'Associazione Lule sarà il riferimento presso la Prefettura della gestione diretta degli stranieri. Alcuni anni fa come Associazione Paroikia abbiamo affrontato una situazione di accoglienza analoga e avevamo come riferimento diretto la Caritas Ambrosiana che aveva stipulato la convenzione con la Prefettura; abbiamo consigliato di valutare anche questa possibilità avendone sperimentata la positività.

Il Consiglio termina alle ore 23.10.

Il Parroco

Il Segretario